

Roberta Luppi [1]

La Gemma del dono [2]

Sono diversi anni che nel mondo delle arti visive è presente un agire proteso verso profondi valori umani, verso un fare civile e corretto non più assoggettato esclusivamente a quell'importante stagione, oggi logora e desueta, in cui l'“Arte per l'Arte” dominava la scena. Anche le ultime frange di quell'estetismo ottocentesco, sopravvissuto ancora in diversi ambienti popolari, che aveva come valore primario un'idea del bello assoluto ed idealizzato, pare lascino il passo a interpretazioni della realtà più aderenti e corrette. È cosa ormai nota che la celebre, e oggi abusata, frase pronunciata dal principe Myškin “la bellezza salverà il mondo” [3], derivi da una non corretta traduzione dal russo. Si tratta infatti della “grazia”, e non della bellezza, “grazia” intesa come compiutezza, proporzione, ordine del creato, pensiero generatore di un fare sapiente.

Roberta Luppi, artista colta, capace e raffinata, agisce nel solco di questa tradizione.

Echi lontani rimandano ad architetture non ortodosse di maestri del Movimento Moderno [4-6]. Esperienze avvenute nella Bauhaus [7], soprattutto per quanto riguarda l'approccio progettuale, abitano i suoi lavori. Magisteri appresi all'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Faenza (ISIA), quali rigore e metodo, producono manufatti di grande interesse. Riferimenti desunti dalla Storia dell'Arte, mediante uno studio attento e minuzioso, lasciano tracce nelle sue opere. Si avvertono segni e ricordi di autorevoli artisti come ad esempio: Constantin Brancusi [8], per la ricerca dell'essenza della forma ed Henry Moore [9], per l'attenzione all'intorno, al vuoto, alla natura. Però soprattutto riecheggiano sensibilità dei faentini Alfonso Leoni [10], per l'attitudine alla sperimentazione e Carlo Zauli [11-12], per il forte aspetto organico della materia presente nelle sue sculture e per il suo dar vita a complesse relazioni tra strutture geometriche e forme naturalistiche.

Un fare sapiente e delicato, summa di studi, esperienze e creatività, dà vita a manufatti artistici che rispondono sempre ad un duplice valore, quello etico e quello estetico. Dunque, completi e oggi di estrema attualità.

Sculture a carattere funzionale, come a Roberta Luppi piace chiamarle, per spazi urbani [13-18] o per interni [19-24] (o i complementi d'arredo [25-30]), delicate ed eleganti ma al contempo forti e monumentali, sono il frutto di una solida formazione, di un procedere lento e metodico, di un indagare la natura. Le strutture ad essa connesse e le sue forme, il territorio e il paesaggio risultano il prodotto di genialità e di interessanti visioni.

Nell'altorilievo per AVIS, Roberta Luppi ci conduce per mano in un allegorico, magico paesaggio; ci accompagna in viaggio per valli e crinali, in un'orografia fatta da modellati convessi e concavi ora ripidi e impervi ora agevoli e dolci. Il contrasto fra la luce catturata dalle superfici scabre del refrattario e il riflettere sfavillante delle tessere vitree, scarlatte, che colmano a mosaico le superfici piane, genera copiosi rimandi della memoria ed evoca sensazioni profonde. La linea delicata, o decisa e dura, ma anche conturbante, sfrangiata ed erotica, dei profili contribuisce ad esprimere e a comprendere quei pensieri e quelle azioni che hanno dato luogo alla formazione dell'opera.































Osservando attentamente “La Gemma del dono” si evince la forte complessità in essa contenuta che l'artista risolve con perizia rendendo il manufatto lieve e unitario. La finezza degli attacchi studiati con precisione uno ad uno, la perfezione dei dettagli, che prende avvio dal disegno, rivelano la ricerca progettuale e teorica complessa che c'è alla base dell'alto rilievo.

Ideazione, disegno, modello, composizione finale e ancora forgiatura vera e propria dei vari elementi, l'azione del fuoco, il controllo dei ritiri e delle deformazioni, l'assemblaggio degli elementi e il loro ancoraggio, l'inserimento del simbolico rosso mosaico e il posizionamento in loco sono fasi evidenti di un fare che culmina nella compiutezza dell'opera e divengono sinonimo di una volontà caparbia, propria di chi fa dell'arte un motivo di vita.

Le mani, unica concessione al realismo, coi palmi rivolti verso l'alto, strumento degli strumenti, arto che ci ha dato la concreta possibilità di renderci uomini, gettano i semi per sovvertire aspetti negativi del presente e sembrano voler ricordare che oggi, nel tempo del virtuale dove tutto apparentemente si produce con un clic, è ancora necessario e urgente coltivare rapporti concreti e virtuosi con l'altro.

È Un vero e proprio percorso iniziatico nel quale la materia non è un involucro che copre la forma ma diviene essenza di un intenso valore plastico ed estetico. Luppi, in forte coerenza con la sostanza terra che costituisce il suo lavoro, modella forme organiche in connessione diretta e profonda con la natura e lascia in alcune piccole parti dell'opera che le tensioni interne a cui è stato sottoposto il materiale, punti di rottura, creste, spacchi, lacerti, vivano, rafforzando ulteriormente il legame fra ciò che è il prodotto del pensiero umano e ciò che si manifesta spontaneamente nel pianeta.

Note/immagini

					
<p>[1] Roberta Luppi.</p>	<p>[2] La Gemma del dono, tecnica mista, cm 100x100, (2023).</p>	<p>[3] Il principe Myškin protagonista del romanzo L'idiota di Fëdor Dostoevskij. Prima edizione originale (1869).</p>	<p>[4] Le Corbusier (La Chaux-de-Fonds, Svizzera, 1887 - Roccafranca sul Capo Martino, Francia, 1965). Notre-Dame du Haut (1950). Ronchamp.</p>	<p>[5] Le Corbusier (La Chaux-de-Fonds, Svizzera, 1887 - Roccafranca sul Capo Martino, Francia, 1965). Padiglione Philips (1958). Bruxelles.</p>	<p>[6] Erich Mendelsohn (Allenstein, Polonia, 1887 – San Francisco, 1953), Torre Einstein, Osservatorio (1917/24). Potsdam, Germania.</p>
					
<p>[7] Walter Gropius (Berlino, 1883 - Boston, 1969), Bauhaus (1919). Dessau, Germania.</p>	<p>[8] Constantin Brâncuși (Romania, 1876 - Parigi – 1957), La Musa addormentata (1910), Parigi.</p>	<p>[9] Henry Spencer Moore (1898 Inghilterra – 1986 Inghilterra), Ovale con punte, (1970), Inghilterra.</p>	<p>[10] Alfonso Leoni (Faenza, 1941 – Rimini, 1980), Carro armato (1972).</p>	<p>[11] Carlo Zauli (Faenza, 1926 – Faenza, 2002), Stele (anni '70) Faenza, MIC.</p>	<p>[12] Carlo Zauli (Faenza, 1926 – Faenza, 2002),</p>
					
<p>[13] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Studio per giardino (2012)</p>	<p>[14] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Studio per giardino (2012)</p>	<p>[15] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Lunule (2012)</p>	<p>[16] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Connubio (2016/17)</p>	<p>[17] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Marea (2019)</p>	<p>[18] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Ovola (2022)</p>
					
<p>[19] Roberta Luppi, Fabio Fucci, La Madre (2001)</p>	<p>[20] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Choclea (2012)</p>	<p>[21] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Foglia (2017)</p>	<p>[22] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Vela (2018)</p>	<p>[23] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Suave (2019)</p>	<p>[24] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Sipario (2017)</p>
					
<p>[25] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Konchilia (1984)</p>	<p>[26] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Femmina (1991)</p>	<p>[27] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Matière (1991)</p>	<p>[28] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Quadro (1993)</p>	<p>[29] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Nike (2001)</p>	<p>[30] Roberta Luppi, Fabio Fucci, Volant (2010)</p>